Anno XXXIX | Lunedì-Martedì 13-14 Dicembre 1886 | N. 288

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

MARCO MINGHETTI

Uomini come Marco Minghetti non muoiono, passano dalla vita mortale all'immortalità, abbandonano il campo delle battaglie irose, delle meschine invidie, delle crocitanti mediocrità per innalzarsi nelle sfere più pure, ove nè le passioni cieche, nè le bieche partigianerie, nè la livida ambizione possono elevarsi a contestare la corona immortale d'alloro.

Ma se per Marco Minghetti spunta ora soltanto l'alba del giorno in cui il sereno giudizio della posterità gli renderà la giustizia che gli è dovuta, per noi è grave il lutto della scomparsa di questa grande individualità, del vedersi spegnere a un tratto tanta luce d'intelletto, tanta energia di carattere, un così gran cuore di patriota, un modello di sincerità e di moralità politica squisita.

Abbiamo visto scomparire ad una ad una ormai quasi tutte le grandi e magnanime personalità che ci hanno guidato sulla via del riscatto nazionale, e con ciascuno di quei grandi ci parve scendesse nella tomba un po' della fortuna d'Italia; ma ben pochi hanno lasciato un così gran vuoto come lo lascia il Minghetti, in cui era meraviglioso veramente l'equilibrio delle facoltà, delle quali non si saprebbe dire quale sia apparsa più perspicua, così armonicamente si contemperavano a fare di lui un grande scrittore, un acuto politico, un grande finanziere, un artista, un patriota, l'uomo dell'azione e delle grandi abnegazioni, il prudente diplomatico e l'oratore più facondo d'Italia, forse anche il più eloquente di tutti i contemporanei.

Nato a Bologna l'8 settembre 1818 da ricca famiglia di commercianti, studiò matematica, fisica e scienza di Stato, presago fin d'allora degli alti destini, cui sarebbe stato chiamato, e divinando la connessione fra il mondo fisico e la sociologia; viaggiò l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Germania e, preparatosi così, cominciò la battaglia per la libertà pubblicando alcuni studii economici, che rivelarono la tempra del suo ingegno. I tempi si venivano facendo grossi; la lotta dai libri e dalle accademie passava ai giornali, e mentre Cavour a Torino fonda il *Risorgimento*, Minghetti a Bologna nel 1847 dà alla luce il *Felsineo*. Appena Pio IX, si mette a capo del movimento liberale italiano, Minghetti è designato e chiamato a Roma per far parte della Consulta che deve proporre le riforme, e quindi nel 1848 col Pasolini e col nostro Gaetano Recchi entra nel primo ministero laico col portafogli dei lavori pubblici. Ma Pio IX, sgomento della rivoluzione, vuol fermarsi nella via in cui s'è messo e pubblica l'enciclica 29 aprile in cui disdice la guerra all'Austria; Minghetti sdegnosamente si ritira, essendo stato ministro appena un mese e mezzo. Con quella sua perspicua intelligenza egli intende che ormai a Roma non c'è altro da sperare, e va ad affrontare altre battaglie, quelle cruenti che si combattevano contro l'Austria: al Pontefice che disdice la guerra, egli risponde abbandonando il portafoglio per correre al campo a snudare la spada, e dopo la battaglia di Goito è nominato maggiore di Stato Maggiore.

Terminata la guerra, schiacciata ovunque la rivoluzione sotto il peso delle baionette austriache e delle sanguinose repressioni, Minghetti abbandona l'esercito, torna ai libri e pubblica un'opera « *Dell'Economia pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto* » (*) un libro classico che pose subito il Minghetti fra i più illustri scrittori contemporanei; anche ora, dopo quasi quaranta anni, il libro del Minghetti, rimane insuperato e fra i pochissimi cui il tempo ha cresciuto valore.

Alla reazione che avea creduto di soffocare l'Italia, di annullarla, Minghetti risponde con questo libro, che riscosse il plauso dell'Europa e le dimostrò che anche dopo Novara, l'Italia non era la terra dei morti, e che il genio italiano non era sepolto sotto le rovine cogli eroici combattenti di Venezia, di Roma, di Brescia.

Non poteva alla splendida intelligenza di Minghetti sfuggire che le speranze dell'Italia erano ormai tutte nel Piemonte, nel Re Galantuomo e nel grande suo ministro; come a Cavour non dovea sfuggire l'alta convenienza di associarsi un uomo di così gran valore come il Minghetti; ed essi erano fatti per intendersi. L'uno e l'altro ammiratori dell'Inghilterra, cultori appassionati dell'Economia politica; entrambi equilibrati ad un modo nello spirito, dovettero sentirsi attratti, e tosto che si conobbero piena fu la confidenza che reciprocamente si ispirarono.

Nel 1856 Cavour chiama a Parigi il Minghetti per assisterlo in quella grande battaglia diplomatica ch'egli diede alla reazione, ottenendone una splendida vittoria; e d'allora in poi Minghetti fu il collaboratore di Cavour, del quale fu segretario generale nel 1859 e collega nel 1860, avendogli Cavour affidato il portafogli dell'interno, che il Minghetti tenne, dopo la morte del sommo statista, nel gabinetto Ricasoli; si ritirò per il rigetto del suo disegno di ordinamento regionale, di cui allora non si seppe valutare la grandissima utilità, e del quale invano si deplorò in seguito e si deplora tuttavia l'infelice esito. Nel 1862 ritorna ministro nel gabinetto Farini, col portafoglio delle finanze, poi è presidente del Consiglio e conclude la Convenzione, cosidetta, di Settembre, che fu il primo passo verso Roma, ma rese il nome del Minghetti odiato ed impopolare perchè si vide, o si volle vedere, da molti, nella Convenzione, il contrario di ciò che essa veramente era.

Però il Minghetti aveva potuto gettare le basi scientifiche del riordinamento della finanza italiana, che fu poi potuto continuare anche con sistemi altrettanto patriottici quanto feroci ed empirici; tanta era la impopolarità che si era accumulata sul suo capo, che per molto tempo egli non potè presentarsi alla Camera, e, quando alcuni anni dopo, allorchè parea dovesse essere cessata ogni animosità, egli riprese la parola, ci furono dei deputati che l'accolsero con grugniti ed uno scese nell'emiciclo, mostrandogli i pugni!!

L'animo del Minghetti non si sgomentò nè si alienò per questo dalla cosa pubblica; nel 1866 dava alle stampe un importante lavoro sulla finanza italiana, nel 1868 va ambasciatore a Londra, e solo nel 1869 può riprendere un portafogli, il più spicciolo, quello dell'agricoltura, lui che era stato Presidente del Consiglio, e lo tiene pochi mesi poichè nel dicembre 1869 il Ministero Menabrea cadde.

Il Minghetti torna presidente del Consiglio e ministro delle finanze nel 1873, quando l'acquisto di Roma aveva già cancellato le ingiuste prevenzioni contro di lui, e l'illustre finanziere ebbe la compiacenza di coronare l'edificio del quale aveva gettate le basi, proclamando nel marzo 1876 raggiunto quel pareggio tra le entrate e le uscite del bilancio nazionale che era parso a molti, e per molti anni, una utopia, una chimera, una Fata Morgana che avrebbe rovinata l'Italia senza raggiungere lo scopo.

Egli potè sclamare allora il *nunc dimittis*, e per lui lo intuonò la Sinistra che si affrettò a licenziarlo, come un arnese ormai inutile. Finchè si erano dovuti chiedere alla nazione dei sagrifici, finchè il potere volea dire impopolarità, sagrificio, abnegazione, si erano tollerati i Sella, i Lanza, i Minghetti; poichè questo annunciò che cominciava il periodo degli avanzi, cioè dello sperpero del soprapiù, che il gettito progressivo delle imposte avrebbe senza alcuna fatica fruttato con un crescendo continuo, si sobbarcarono al potere quegli altri che aveano osteggiato e dato il voto negativo quasi a tutti i provvedimenti coi quali fu raggiunto il pareggio e salvato l'onore ed assicurata l'indipendenza finanziaria dell'Italia.

Messo in disparte, egli non lottò per riavere il potere, dichiarò anzi chiarissimamente e ripetutamente che non vi aspirava, e anche di ciò gli venne fatto addebito; ma egli continuò a preferire la vittoria de' principii, che professava, al conseguimento di personali soddisfazioni. L'ultima sua opera, l'ultima vittoria che ottenne fu l'adozione della Perequazione fondiaria. Anche per questa egli ebbe la ventura di gettarne quand'era ministro le prime basi, con un conguaglio provvisorio e di compierla con la sua splendida relazione e come presidente della Commissione parlamentare che riuscì a condurre in porto l'ardua quanto giusta riforma.

La perequazione fondiaria fu l'ultima e gloriosa opera di una vita così feconda, così ricca di splendidi servigi resi al Re, alla Patria, alla Scienza; una vita nella quale l'altezza delle virtù di mente e di cuore dell'illustre uomo non fu pareggiata che dalla grande abnegazione con cui sopportò, senza lasciarsi vincere, le enormi ingiustizie, la guerra ingenerosa e crudele, il morso della invidia e della calunnia trionfanti contro di lui.

Oggi tutti, tutti, lo piangono. Non guasta affatto che tra i *tutti* ci sia più d'un cocodrillo.

(*) Quest'opera fa parte del volume intitolato *Opuscoli letterari ed economici* pubblicata in Firenze dai successori Le-Monnier. — In questo stesso volume trovansi gli scritti seguenti: *Della proprietà rurale e dei patti fra il padrone ed il lavoratore* « (letto nel 1843 alla Società Operaia di Bologna); *Un elogio di Antonio Silvani* » (1851); un dialogo « *Della Filosofia della Storia,* » un'*Orazione per la distribuzione dei premi di Belle Arti* » (1854); « *Di alcune novità agrarie in Inghilterra* » (1854); « *Della Libertà religiosa* » lettere dodici a D. Vincenzo Ferranti (1855); esse meritano di venir riscontrate col volume « *Intorno alle relazioni della Chiesa con lo Stato*, pubblicato dal Minghetti nel (1877); « *Discorso per la distribuzione dei premi all'industria ed al commercio* (1856); « *Elogio di Gaetano Recchi* » (1857); *Dell'ordinamento delle imposte dirette in Italia* ».

A questi scritti minori si potrebbero aggiungere quelli su Raffaello sulla coltura della donna in Italia e su Vittorio Emanuele che apparvero nella *Nuova Antologia*.

Parlamento Nazionale

La Commemorazione di Minghetti alle due Camere.

Roma 11 — **Senato del Regno.**

Visconti Venosta giura.

Magliani presenta il bilancio dell'istruzione.

Durando partecipa la morte di Minghetti e si rende interprete del sentimento profondo di cordoglio dell'intera nazione. Propone un lutto di 15 giorni, di collocare un busto nelle sale del Senato e di partecipare le condoglianze alla vedova ed al municipio di Bologna.

Depretis si associa alle parole del presidente per la morte dell'illustre patriota, che è un vero lutto nazionale. Rispettando il suo desiderio espresso si astiene di tesserne l'elogio e di parlare dei suoi splendidi servigi resi alla patria e di quelli che poteva rendere ancora in avvenire.

Il Presidente mette ai voti la proposta del collocamento di un busto e la sospensione delle sedute per tre giorni.

Si approva ad unanimità e si leva la seduta alle ore 3 40

Roma 11 — **Camera dei Deputati.**

Le tribune sono affollatissime: nella tribuna diplomatica parecchi rappresentanti di potenze estere e in questa ed in quelle della presidenza molte signore dell'aristocrazia romana. I banchi dei deputati sono pure assai popolati.

Appena il presidente accenna a parlare, si fa nell'aula un grande silenzio.

Biancheri, addolorato, per aver dovuto comunicare la perdita di Minghetti, deve altresì rispettare la sua volontà, ch'egli espresse in giugno per lettera e ripetè a voce l'ultimo giorno che intervenne alla Camera di non volere l'elogio funebre. Del resto qual elogio potrebbe farsi al Minghetti? Solo per riverenza alla storia di cui egli fu una pagina gloriosa, accenna ai punti principali della sua vita. Fu la personificazione del genio italiano, che congiunge le più diverse manifestazioni. Narra che recatosi a salutarlo anche in nome della Camera, lo incaricò di farle i ringraziamenti ed auguri. Inchinasi riverente davanti alla sua tomba, benedice la sua memoria ed invoca dalla sua grande anima che in ogni occasione sappia ispirarci come debbasi servire il Re e la patria.

Il discorso dell'on. Biancheri è accolto con frequenti segni di adesione, ed alla fine dalle approvazioni di tutta la Camera.

Depretis si associa al presidente in nome del Governo e rispetta l'ultima volontà dell'uomo illustre benemerito della patria la cui perdita deplora insieme con tutta l'Italia. Presenta quindi un disegno di legge per erigergli un monumento in Roma.

Anche la proposta del governo è accolta con approvazioni.

Si annunzia la proposta di Di Rudinì, Bonghi, Spaventa, Crispi, Nicotera, Bonfadini ed altri per la nomina di una Commissione che scriva una lettera di condoglianza alla vedova ed un'altra alla città di Bologna.

Approvasi e il presidente designa alla compilazione delle lettere gli stessi firmatari.

La Camera approva inoltre le proposte della Presidenza di sospendere per tre giorni le sedute della Camera, di abbrunare i banchi della Presidenza e del Ministero e la bandiera per 15 giorni, di erigere un busto a Minghetti nelle sale della Presidenza, di pubblicare a spese della Camera i discorsi di Minghetti e di mandare una corona di bronzo sulla sua tomba in Bologna dove si trasporterà la salma.

Levasi la seduta alle ore 3, 10.

La seduta è stata veramente solenne nella sua semplicità: quale appunto la desiderava il compianto Minghetti.

Le condoglianze e le commemorazioni

Roma 12 (ore 7. 20 ant.) — A Donna Laura Minghetti è giunto un numero infinito di telegrammi.

Il Principe Imperiale di Germania e la Principessa le telegrafarono:

« Nous pensons à vous dans votre immense douleur avec la plus profonde sympathie. Nous pleurons avec vous et avec l'Italie cette perte irreparable.

« Frèdèric Guillaume — Victoria »

S. M. la Regina, anche a nome del Re, inviò alla vedova una nobilissima lettera, ricordando nel Minghetti, non solo il grande statista ed il letterato insigne, ma « il suo venerato maestro », col quale ebbe rapporti affettuosi per ragione di studi.

Sono giunti telegrammi dalle colonie italiane di Parigi e Londra, dagli ambasciatori italiani di Pietroburgo, Londra, Vienna, Berlino, e da quasi tutti i Prefetti. Vi sono anche dispacci del generale Lowe, comandante del corpo d'esercito tedesco di Coblenza, dei Principe Eugenio e Tommaso di Savoia, del generale Cialdini e di altri eminenti personaggi.

Il presidente del Consiglio ha scritto una lettera a donna Laura a nome del Governo.

Tutti i giornali parlano del Minghetti e gli dedicano lunghi articoli biografici e aneddotici.

Anche i giornali clericali ne parlano rispettosamente e dicono che il Cardinale Vicario dette a monsignor Anzino pieni poteri.

Ieri sera si riunirono i romagnoli residenti a Roma. Oggi si aduneranno gli studenti. Una grande commemorazione si prepara dall'*Unione Liberale*.

La Presidenza della Associazione della Stampa ha deliberato una prossima commemorazione che riuscirà degna dell'illustre estinto il cui elogio sarà letto dall'onorevole Bonghi.

I funerali

I funerali avranno luogo oggi; l'ora fissata è le 10 antim.

Si faranno col cerimoniale stabilito per i cavalieri dell'ordine supremo. A rappresentare il Re verrà espressamente il Duca d'Aosta.

Il testamento

Venne aperto il testamento dell'on. Minghetti. In esso si dichiara che nomina a sua erede usufruttuaria, la consorte Donna Laura Acton, sorella dell'ammiraglio Ferdinando Acton e già vedova del principe Beccadelli di Camporeale. Minghetti la sposò in seconde nozze nel 1867 a Firenze e da lei non ebbe figli.

Ella però nè aveva avuti due dal primo letto: il principe Paolo di Camporeale, attualmente deputato al Parlamento ed una figlia la quale si sposò col diplomatico conte di Doenkoff di Vienna, dal quale è divisa.

Minghetti era così affezionato al figliastro da considerarlo come proprio figlio ed infatti lo nominò lui suo erede universale.

Lascia centomila lire alle sue sorelle ed una pensione al vecchio domestico che, come vi dissi, lo vegliò fino agli ultimi momenti.

Lasciò inoltre parecchi ricordi agli amici, il *necessaire*, donatogli da Napoleone III; lo lasciò al conte Guido Borromeo; poi a parecchi altri amici, tra cui Onorato Gaetani, lasciò per memoria un oggetto a loro scelta.

Le carte si daranno alla Biblioteca comunale di Bologna, eccetto quelle che i suoi amici crederanno doversi pubblicare.

In ultimo dichiara formalmente di voler essere seppellito nella Certosa di Bologna, nella tomba di famiglia; accanto a suo padre e sua madre.

Goblet di già in pericolo

Telegrafano alla *Perseveranza* da Parigi:

La dichiarazione di Goblet venne accolta con eccezionale freddezza dalla Camera. Appena una cinquantina di deputati l'applaudirono.

Parte dei radicali dichiarano che respingeranno Martedì i dodicesimi provvisori. Molti credono che essi, uniti alle Destre, riusciranno ad abbattere il nuovo Ministero.

Anche Billot rifiutò il portafoglio degli esteri. Produce una cattiva impressione che Goblet deva assumere l'*interim* di questo portafoglio.

IN AFRICA

Nei primi di gennaio, col *San Gottardo*, si invieranno a Massaua 400 uomini ed una trentina di ufficiali, per dare il cambio a quella parte di guarnigione che vi ha passato un'estate.

Il capitano del reggimento Savoia Cavalleria marchese Benzoni e il Del Valle (*Zulù* del *Fanfulla*) telegrafano da Aden alla *Tribuna*:

« Riuscimmo, dopo molte fatiche, a portare i resti della spedizione Porro. »

Canzi — Viganò

Giovanni Sala, il fattore del deputato Canzi, pubblica una lettera, colla quale dichiara di avere sporta querela contro il tenente Viganò, suo cognato, per difendere l'onore della sua famiglia, che il Viganò tanto infondatamente e brutalmente ha tentato di ledere. Aggiunge d'avere « durante tre anni consecutivi provveduto in vario modo agli imbarazzi finanziari del Viganò, e rifiutatosi più oltre di farlo soltanto due o tre giorni prima che avvenisse il brutto fatto »; e conclude: « egli poi mi aveva fatto capire che avrebbe commesso qualche grosso sproposito, ma non avrei mai immaginato che avesse potuto arrivare a quanto ha fatto. »

I deputati Cucchi e Pais, ed i tenenti Viti e Tamajo pubblicano un verbale, dichiarante sospesa ogni azione cavalleresca davanti alla querela del Sala contro il Viganò, ritenendo però che detta azione possa continuare dopo l'esito penale.

La signora Viganò è maritata a Giovanni Sala da dodici anni, nè mai si dubitò della sua onestà.

INFORMAZIONI

Un dispaccio dal Messico informa che un avventuriero italiano, qualificandosi per rappresentante dell'impresario della Patti, organizzò due grandi concerti, ai quali avrebbe cantato la celebre Diva, e dopo aver incassati i denari (35 mila dollari), scomparve dal Messico. Lo stesso dispaccio dice che la Patti non ha mai avuto l'intenzione di recarsi nel Messico.

— Un dispaccio da Filippopoli annunzia che la Reggenza bulgara ha fatto pubblicare in tutti i comuni il discorso pronunziato dal ministro Robilant alla Camera Italiana sulla politica estera in Oriente.

— L'ex-Imperatrice Eugenia ricevette la visita di parecchie dame genovesi, compresa la principessa Centurione. Alle ore 4 pom. fece un giro in città, accompagnata dal Sindaco. Alle 5 il Municipio inviò all'ex Imperatrice un mazzo di viole e camelie bianche. Non è ancor fissato il giorno preciso della sua partenza per Pisa e Roma.

— Alle Assise di Forlì discutendosi una causa per cambiali false, l'avv. Aristide Venturini chiedeva che il teste Giovannelli, sindaco di Saludeccio, fosse interrogato sulle discordie locali.

Il presidente ritenne che l'avv. divagasse, e gli fece fare alcune osservazioni; nacque un diverbio.

L'avv. Venturini non comparve nella seduta pomerid., e mandò una lettera al presidente protestando per i violati diritti della difesa.

La Corte condannò l'avv. Venturini alle spese del procedimento e alle indennità ai giurati.

— Il *Progresso Italo-Americano* di New York del 28 novembre scrive:

Henry M. Stanley, il grande esploratore che fece sventolare la bandiera stellata sul Continente Nero, arrivò a New York ieri a bordo dell'*Aller*, dopo un'assenza di tredici anni.

Durante il suo soggiorno in America terrà conferenze sull'Africa nelle principali città dell'Unione.

— In causa d'un forte vento rovinò l'ala vecchia del convento del Rosario in Milazzo, seppellendo, in attigua casupola, nove persone; furono estratti sei cadaveri, e tre gravemente feriti.

— È morto in Roma il cardinale Franzelin, dottissimo teologo. Era nato in Albino nella diocesi di Trento, il 15 aprile 1816. — Era stato nominato cardinale il 3 aprile 1866.

Da Pavia si annunzia la morte di Francesco Homodei, prefetto in riposo. Funzionario energico e intelligente, egli fu capo di provincie importanti, fra cui quella di Ravenna.

CRONACA

Pubblichiamo i seguenti ulteriori telegrammi scambiati tra Ferrara e Bologna nella giornata di Sabbato.

Sindaco — Bologna

Rappresentanza Municipale interprete sentimenti Ferrara, esprime alla Città sorella profondo cordoglio perdita illustre Minghetti.

Sindaco ff. — E. Caroli

Sindaco — Ferrara

Ringrazio parole compianto con che V. S. in nome patriottica Ferrara si associa nostro immenso lutto.

Assessore Anziano — Dallolio

Martinelli pres. Assoc. Costituzionale

Ferrara.

Bologna 11 Dicembre.

Riconoscenti espressioni vostre condoglianze, dolorosa perdita illustre nostro Presidente, conforta pensiero ricordo sue virtù cementerà unione, sarà guida bene Patria.

Sacchetti

Concorso Agrario Regionale — Come è noto ai lettori, avrà luogo nel Settembre prossimo in Parma un Concorso Agrario Regionale, al quale prenderà parte anche la nostra Provincia.

Non v'ha bisogno di mostrare l'utilità grande di siffatti concorsi, atti a stimolare una benefica emulazione fra gli agricoltori, tanto più necessaria in questi tempi, in cui, purtroppo sono molti e gravi gli ostacoli, che si oppongono al progresso dell'agricoltura, e speriamo che anche la nostra Provincia avrà larga parte nel Concorso.

Per tale Concorso si è istituita una Commissione ordinatrice composta dei Signori:

Marchi cav. Battista — Presidente.

Vecchi ing. prof. Stanislao — Vice Presidente.

Peirano cav. E. Amilcare, Deputato al Parlamento Nazionale.

Zanni ing. prof. Napoleone — Segret.

Riva cav. Giacomo, Presidente del Comizio Agrario di Piacenza.

Arrivabene conte Silvio, Presidente del Comizio Agrario di Mantova.

Revedin conte cav. Giovanni, Presidente del Comizio Agrario di Ferrara.

Tale Commissione, onde i concorrenti abbiano le maggiori agevolezze, sta facendo pratiche per ottenere notevoli facilitazioni per i trasporti ferroviari degli oggetti da esporsi, e ha già deliberato di somministrare gratuitamente il fieno al bestiame esposto.

Per rendere poi più facile a chi desidera concorrere, la conoscenza dei programmi, e di ogni condizione necessaria, in ogni città capoluogo delle Provincie, che prendono parte al Concorso, fu eletta dalla Commissione una sotto-Commissione composta di persone competenti nella materia.

Per la Provincia nostra la Commissione riuscì composta dei signori:

Revedin conte cav. Giovanni — Presidente.

Samaritani Camillo, Marinelli Giuseppe, Zucchini cav. Enrico, Costantini ing. Luigi, a commissari.

Dai quali, potranno avere ogni schiarimento coloro che intendono concorrere alla Mostra.

Corte d'Assise — Sabbato si trattarono le cause contumaciali dei latitanti Nagliati Riccardo e Barillari Giovanni, accusati, il primo di falsità in scrittura privata, il secondo di sottrazione di lire 4200 nella sua qualità di ufficiale postale di Migliarino.

La Corte condannava il Nagliati alla reclusione per anni 8, il Barillari alla stessa pena per anni sette.

La causa pure contumaciale contro Marco Vegnani per le note sottrazioni e falsi a danno della Cassa di Risparmio, non fu discussa perchè non erano ancora scorsi i termini delle notifiche per affissione della sentenza d'accusa; lo sarà però entro l'anno.

Dopo di che aveva principio la trattazione della causa contro Lorenzetti Giulio, Lorenzetti Ercole, Sabini Aldo, Gavioli Cleonte, Squarzina Giuseppe e Traversi Menotti, accusati rispettivamente di fabbricazione e spendizione di monete di argento false da L. 1, 2, 5.

Esauritisi gli interrogatori degli accusati tutti, la continuazione venne rimessa a domani.

Memento — Nell'intento di rendere più sollecito il servizio di distribuzione e spedizione dei biglietti di visita nella eccezionale circostanza del Natale e Capo d'Anno, avvertiamo il pubblico essere di tutta necessità vengano tali oggetti, specie se impostati in grande quantità, consegnati a mano presso l'Ufficio arrivi e partenze anzichè gettati nelle Cassette, procurando tener separati quelli da distribuirsi in città da quelli destinati altrove.

Suicidio d'un pellagroso — Altra vittima di quel morbo che nella nostra provincia dovrebbe essere del tutto estinto se il Comitato di soccorso procedesse nel suo ufficio e coi ragguardevoli mezzi di cui dispone, con meno lesioerie e maggiore oculatezza, si è il povero contadino Borelli Domenico di Pieve di Cento il quale miseramente si suicidava, impiccandosi.

Burrasche in vista — Un telegramma da New York, comunicatori della *Stefani*, avvisa che il *New York Heralde* annunzia che una tempesta infierirà all'ovest e al nord dell'Inghilterra e probabilmente sulle coste di Francia, fra il 12 e il 14 corrente.

Incendio — Nella Frazione di Pontelagoscuro avantieri sviluppavasi un incendio nel fienile del Sig. Conte Camerini Giovanni col danno di L. 9000 tra foraggi distrutti e guasti al fabbricato. Si ritiene che detto incendio sia casuale.

Ferimento — « La scorsa notte ferimento leggero e furto di un mantello a danno di Lombardi Alessandro e ad opera di G. T. » Questo laconismo del diario della questura non chiarisce se trattisi, com'è probabile, di aggressione, o d'altro.

Pei giuocatori del lotto. — I giuocatori incorreggibili del lotto sono avvisati che in questo mese le due estrazioni ultime hanno luogo nel venerdì invece del sabato, essendo questa giornata festiva. L'ultimo giorno delle giuocate è il giovedì. Le estrazioni si faranno il 24 vigilia di Natale ed il 31 ultimo dell'anno.

Società dei Negozianti — Domani sera a ore 8,30 avrà luogo, nella Residenza Sociale, l'Adunanza Generale ordinaria.

Fra i vari oggetti all'ordine del giorno segnaliamo i seguenti:

Proroga dell'affitto dei locali sociali, pel triennio accordato dall'Istromento 28 Dicembre 1878 a Rogiti Tamburini.

Estrazione di N. 9 Cartelle del prestito, delle quali le cinque prime estratte saranno premiate con L. 20 per cadauna.

Tanto la proroga dell'affitto dei locali come la estrazione delle cartelle che da tanti anni più non s'effettuava, danno prova della riacquistata vita di questa antica e geniale società.

Mancato assassinio a scopo di depredazione — Annunziamo già essere stato tradotto all'Ospedale certo D. T. A. ferito ad opera di C. G.

Questo ferimento non è avvenuto in rissa come si diceva, ma ha origine criminosissima che ci è così narrata dalla deposizioni stesso del ferito che chiamasi Dalla Torre Albino di Giovanni d'anni 25 da Celentino di Trento, di professione ramaio.

«Trovandosi di prima sera in Porotto nell'esercizio Talassi Massimilda in Via Ladino, con certo Mazza Paolo di Giuseppe vi entravano tre individui che presero posto alla sua tavola e favorirono e bevettero in sua compagnia, vino ch'egli aveva vinto. Fra questi, egli disse, c'era chi fu poi suo aggressore col grembiule da muratore e con mantella bianca. Dall'esercizio della Talassi passarono poi tutti al locale della Società, che ha sede sotto l'ufficio di Delegazione, e colà dopo trattenutisi un poco si separarono; ed egli ebbe invito dalla persona del grembiule e della mantella bianca di portarsi a Ferrara facendo la strada insieme.

Il Dalla-Torre accettò, e per via Argine Ducale, come aveva proposto ed insistito il suo nuovo compagno, si mise in viaggio con lui: ed arrivato in un punto ove ignorava fosse la chiavica Baccarini, camminando lui vicino al ciglio della strada ed alla dritta del compagno, ricevè da questi un potente spintone che lo precipitò in fondo alla chiavica stessa dell'altezza di sei e più metri.

Pur essendo caduto in piedi in un fondo di fango, perdè per un poco i sensi, ma ripresili ben tosto e gridato aiuto, si vide aggredito dal compagno che con lungo coltello a lama lucente, disperatamente gli tirò colpi mirando in modo speciale al petto ed al capo. Con uno scaldaletto che ancor teneva fra le mani si difese e riparò più colpi di coltello, pur sempre gridando al soccorso e pregando l'aggressore di desistere; e giunse anche ad afferrare per la lama l'arma per poi atterrare l'assassino invitandolo a cedergli l'arma stessa.

Fu in questo mentre che sopraggiunsero le tre persone sopra denunciate la presenza delle quali animò l'aggredito che dopo inutili sforzi per farsi cedere l'arma, fuggì inseguito e minacciato dal suo feritore sempre armato; e dopo alcuni giri prese la via per Porotto, e vedutosi quasi raggiunto dall'assassino saltò il fosso e la siepe di fronte alla casa Finchi e si portò in questa.

L'aggressore è di Ferrara, di condizione muratore per nome G. Cervellieri ed è addetto ai lavori della Ferrara-Suzzarra.

Impazzito — Certo Rossi Carlo, fabbro ferraio di Ferrara fu colto da improvvisa pazzia. Fu accompagnato dalle guardie al Manicomio.

Vandalismo — Su quel di Portomaggiore ignoti mariuoli, per cattivi istinti o per bassa vendetta, tagliarono dai campi di Saverio Bozzoli 150 viti arrecando al proprietario un danno di 300 Lire.

Al Ricovero — Certa Pagliarini Celeste vecchia e mendica, ghibellonava per la città accattonando e destando vera pietà. Gli agenti di P. S. hanno fatto una vera opera di misericordia, trasportandola senz'altro alla Pia Casa di Ricovero.

Furto — Sabbato da ladro ignoto è stato rubato su di un carretto un pacco di scialli e maglie di lana a danno di Piva Carlo per un valore L. 21.

Teatro Bonacossi — Nel concerto dato ieri sera dalla Signorina Amelia Sarti, la valentissima concertista ha ottenuto il migliore dei successi — e il pubblico glielo ha attestato con festosissime accoglienze e applausi calorosissimi. Il programma abbastanza arduo per chi non ha ancora raggiunto le superne sfere dell'arte, fu da lei eseguito con una precisione ed una eleganza da non dirsi. E tutti hanno ammirato in lei la dolcezza dei suoni, le difficoltà di meccanismo vinte con grande disinvoltura, senza alcuna contorsione nel perfetto e scultorio portamento dell'istrumento e dell'arco.

Dell'ultimo tempo del secondo concerto del Vienawski e del *souvenir de Moscu* dello stesso autore, due pezzi magistrali che udimmo testè interpretati anche dall'eccelso Thompson, il pubblico volle fra insistenti acclamazioni la replica. E ciò fa di lei il migliore elogio.

La gentile artista suonerà anche questa sera nell'Accademia che si dà al Teatro Filodrammatico. Ciò lo si sapeva già da alcuni giorni; e deve avere influito a che il pubblico di iersera, benchè numeroso, non fosse affollatissimo.

Riscosse pure molti applausi la signora Amina Cocchi nei pezzi da lei cantati e scelti assai felicemente.

Fu pure apprezzato e applaudito meritamente il signor Baraldi di Cento eseguendo al piano due studi dello Chopin. È come accompagnatore della signorina Sarti fu *della forza di tre pianisti*. Ciò che, in questo caso, non suona elogio. — *pc*

Teatro Comunale — Gli artisti sono giunti come dicono in gergo teatrale, alla piazza, e oggi incominciano le prove di Camera della *Carmen*.

Teatro Tosi Borghi — È preannunziato un concerto della celebre violinista Teresina Tua.

Teatro filarmonico-drammatico — Questa sera grande concerto vocale-istrumentale (ore 9). Vi prenderanno parte le signorine Sarti, Ungarelli, Folchini; i signori Ghelli, Arlotti, Baldini, Fei, Toni, Calabria, Baraldi e l'orchestra accademica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Dicembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª † 0°, 4 c.
Alt. med. mm. 758,04	» mass. † 3°, 1 c.
al liv. del mare 760,50	» media † 1°, 4 c.
Umidità media . 92, 2	Vent. dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
nuvolo: nebbia pioggia minuta
Altezza dell'acqua raccolta mm. 0 32
13 Dicembre — Temp. minima † 2,° 1 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
13 Dicembre ore 11 min 57 sec. 56

Ieri si è riaperta al culto dei fedeli la Chiesa di S. Stefano, tutta restaurata e fatta bella mediante le cure ed ingenti spese del suo Rettore Don Felice Bolognesi. Di questa giustamente si può esclamare: *Oh! quam metuendus est locus iste, vere non est aliud nisi Domus Dei et porta cœli.* Egli non ha risparmiato cure e fatiche perchè questa sia degna di Ferrara, la quale oggi può additarla al forestiero come monumento da essere ammirato. — Ne sia lode pertanto al detto sig. Don Felice Bolognesi che degno seguace del suo antecessore Don Camillo Gambuzzi, all'amore del suo Tempio, accoppia quella carità occulta che lo fa da tutti ammirare, degno sacerdote del Signore.

Gaetano Berselli.

Telegrammi Stefani

Londra 10 — L'Inghilterra declinerebbe la proposta della Francia circa il canale se effetto ne sarà l'impedire il passaggio delle flotte inglesi in caso di guerra. L'Inghilterra accetterebbe soltanto l'internazionalismo del canale a base commerciale.

Londra 10. — Lord Iddesleigh fece sapere che una spedizione condotta da Stanley si recherà a soccorrere Eminbey. Il governo egiziano coprirà parte delle spese della spedizione.

Il *Times* ha da Tien-Tsin. Si conferma l'accordo concluso fra l'Inghilterra e la China di cedere Port-Hamilton alla China appena i chinesi siano pronti a prendere quell'isola. Le condizioni dell'Inghilterra sono che nessuna potenza avrà diritto d'inalberarvi la sua bandiera.

Parigi 11 — Goblet telegrafò a Decrais offrendogli gli esteri.

Le riunioni della Sinistra radicale e dell'etrema Sinistra, manifestano la loro ostilità pel Gabinetto.

Le dichiarazioni di Goblet sono state accolte freddamente alla Camera.

Parigi 12. — L'*Officiel* pubblica un decreto che distacca l'amministrazione dei Culti dal ministero dell'Istruzione e Belle Arti, attribuendola al ministero dell'interno.

Parigi 12 — I giornali repubblicani approvano la dichiarazione ministeriale e felicitano Goblet di aver promesso soltanto riforme realizzabili. Constatano la fredda accoglienza della destra edell'estrema sinistra. Esprimono il timore che il ministero sia rovesciato alla ripresa della sessione.

I Giornali radicali rimproverano la dichiarazione di non contenere nulla di preciso e di essenziale, ma soltanto delle generalità. Constatano il suo insuccesso.

I giornali di destra constatano la freddezza con cui la Camera accolse la dichiarazione e credono che il ministero, mancandogli la maggioranza, avrà breve vita.

Vienna 11. — La Deputazione bulgara spedì una lunga relazione a Sofia. Gli ambasciatori di Russia, Germania e Italia lasciarono le loro carte da visita all'abitazione della Deputazione. L'incaricato degli affari d'Inghilterra le visitò.

Sofia 11. — Il Governo russo ordinò a Soncoff, Segretario dell'agenzia rimasto a Sofia, che tengasi pronto a partire. Il barone Thilmann dette ordine alla banca Bulgara di trasferire a Berlino i 700000 franchi depositati dall'agenzia russa.

Varna 12. — Si ha da Costantinopoli L'insuccesso della Porta nella questione bulgara provoca nuovamente voci di cambiamenti ministeriali. Parlasi del ritorno di Said pascià come granvisir; parlasi pure di Edkempascià.

La Porta proibì al patriarca greco di cantare il *Tedeum* il 13 corr. in occasione della maggiorità del principe di Grecia. La cerimonia religiosa si celebrerà probabilmente nella cappella della legazione di Grecia.

Del mattino

Berlino 12. — Oggi alle ore 3 pomeridiane fu arrestato davanti al palazzo imperiale un individuo che aveva scagliato un sasso contro la finestra dell'angolo del palazzo alla quale è solito affacciarsi l'Imperatore.

Alle 4 pom. l'imperatore udì la lettura dei rapporti di Herbert Bismark — alle 5 pranzò in famiglia.

Madrid 12. — La locomotiva e tre vagoni del treno di Saragozza sono caduti nel fiume Canalis essendo crollato il ponte. Vi sono quattro feriti di cui due gravemente.

Con **Guglielmo Castelbolognesi**, si è spento un lavoratore indefesso, un carattere energico, un cuore generoso.

Cresciuto in ristrettezze finanziarie seppe col sudore della fronte procurarsi una posizione indipendente ed invidiabile.

Procurava lavoro e guadagno agli amici che abbisognavano d'appoggio.

È morto a 51 anni levando ogni speranza alla desolata moglie che confidava in lui per rendere felice la loro adorata figlia Bianca.

I parenti affettuosi non mancheranno al santo dovere di tergere le lacrime della vedova e dell'orfana sua che trarranno solo conforto dal tempo che ogni dolore sopisce.

Pace, anima eletta; dall'alto dei cieli volgi un pensiero all'addolorato amico

F. M.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 11 *Dicembre*

Venezia	19	81	64	26	70
Firenze	22	52	40	77	19
Bari	2	14	12	70	75
Milano	85	70	33	55	6
Napoli	23	68	28	75	46
Palermo	23	30	15	18	42
Roma	89	71	32	78	33
Torino	20	58	14	42	69

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

Via dell' Arsenale Num. 3 — Ferrara
Dirimpetto all' Albergo del Pellegrino e Gaiana

Deposito e Vendita all'ingrosso ed al minuto

Cemento **Portland** di Germania a lenta e pronta presa
Id. **Grenoble** della Porta di Francia a lenta e pronta presa.
Id. **Casale Monferrato** di 1.ª 2.ª e 3.ª qualità.
Id. **Ponti** contro l' umidità e **Salsedine.**
Calce idraulica forte garantita — **Mattoni** a 2 ed a 6 fori e Tegole Marsigliesi

Si eseguisce qualunque ordinazione in Cemento, con fabbricazione Tubi di variate dimensioni per condotti d' acqua

A PIACERE DEL COMMITTENTE

Ornati per fabbricati
Gradini per scale
Balaustre e **mensole**
Copertine da ponte
Abbeveratoi e **pisciatoi**
Pavimenti in quadrelli di qualunque disegno e colore
Beton uso francese cilindrato e rigato con diversi disegni
Bancali per finestre
Condotti per acqua di qualunque dimensioni
Copertine da muri
Panchette e **tavole** da giardini
Quadrettoni traforati e per marciapiedi cilindrati e rigati.
Teste di camino
Vaschette inodore per latrine in maiolica con valvole di ottone e ghisa con rubinetto e senza.
Macchinette inglesi per latrine con pompa e rubinetto per acqua
Campanelli elettrici

Laboratorio *Stufe, Franklin* e *Caloriferi,* Mattoni refrattari inglesi, Tambelloni da forno e terra refrattaria, Condotti a doppia vernice di diverse dimensioni, Terraglie di Castellamonte, Cucine economiche estere e nazionali, Fornelli di ghisa e Stufe Parigine a fuoco continuo etc.

Si tiene deposito fuori Porta Reno

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L' Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L' Acqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA** dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll' etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.** (8)

Il Direttore
C. BORGHETTI

GAETANO MARCHI

Ferrara — Corso Porta Reno N. 17, 17ª e 19

Tiene deposito e vendita all' ingrosso ed al dettaglio del vero:
Cemento Portland di Germania.
» Grenoble de la Porte di Francia.
» di Casale Monferrato di 1.ª, 2.ª e 3.ª qualità.
» Ponti contro l' umidità e salsedine.
Calci idrauliche di diverse qualità.

Deposito di **Cucine economiche** e **Caloriferi** in ferro e ghisa di diverse forme e dimensioni, delle migliori fabbriche italiane ed estere.
Stufe sistema Meidinger.
» a ventilazione.
» a diversi sistemi, con regolatore e senza, in ferro, ghisa e terra refrattaria, nazionali ed estere.
Franklin e **Caminetti.**
Fornelli e **Scaldaferri** di ghisa di diverse forme e grandezze.
Vaschette inodore per latrine in maiolica, con valvole di ottone e ghisa, con rubinetto e senza.
Macchinette inglesi per latrine con rubinetto per acqua.

Tambelloni da forno e terra refrattaria.
Mattoni refrattari inglesi e nazionali.
Condotti a doppia vernice di diverse dimensioni.
Terraglie di Castellamonte.
Fumaioli e **Abbaini.**

Eseguisce qualunque ordinazione in lavori di cemento, e cioè:
Ornati per fabbricati.
Gradini per scale.
Balaustre e **Mensole.**
Parapetti da ponte.
» da pozzo.
Orinatoi.
Abbeveratoi.
Pavimenti in quadrelli di qualunque disegno e colore.
Beton uso francese cilindrato e rigato con diversi disegni.
Bancali per finestre.
Condotti per acqua.
Copertine da muri.
Panchette da giardino.
Quadrettoni traforati e per marciapiedi, cilindrati e rigati.

Fabbrica e laboratorio di qualsiasi genere di cucine economiche ed apparecchi di riscaldamento, e collocazione in opera dei medesimi.

AVVISO IMPORTANTE

Fabbrica di Calze a Macchina

Il sottoscritto avvisa il pubblico che ha aperto in Ferrara, **Via Mazzini N. 9**, una fabbrica per la lavorazione di calze senza cucitura, eguali a quelli che si fanno a mano, tanto in lana, quanto in cotone, e seta.
Queste calze si possono nuovamente accomodare a mano coi ferri comuni da calze.
Il bel modello della Calza deriva dai punti calati, od aumentate gradatamente, come si fa a mano.
Le molte ordinazioni già eseguite attestano la precisione del lavoro e come tal genere vada ognor più diffondendosi nelle famiglie.
Il sottoscritto continuerà colla maggior sollecitudine, ad eseguire qualunque commissione che gli verrà affidata; ed avverte pure che tiene un assortimento completo di filati.
Avverte inoltre che il deposito di **macchine da cucire,** della ditta Pisa e Soschino viene messo in liquidazione a prezzi ribassati.

L. SOSCHINO.

VINI SUPERIORI MARSALA

NICOLA SPANÒ E C.i
Esportatori — **Marsala** — 10 Medaglie

FATTORIA VINI TOSCANI
I. L. RUFFINO - Firenze
6 Medaglie d' oro — Fornitore della Real Casa
MEDAGLIA D'ORO - ESPOSIZIONE LIVERPOOL 1886
Esportatori — Depositi e Rappresentanze — *Roma, Napoli, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Bruxelles, Amsterdam, Monaco.*

FABBRICA DI CIOCCOLATA
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (Svizzera)
20 medaglie d' oro
diploma d' onore dell' Accademia Nazionale di Parigi
Depositi: Londra — Parigi — RIPUTAZIONE MONDIALE

OLJ D'OLIVA TOSCANI
FILIPPO BERIO e C.° - *Lucca*

Per Commissioni dirigersi al Rappresentante
VITTORE SABBIONARI -- FERRARA